



Trentadue omicidi, ma soltanto il caso di Manuela ha appassionato l'opinione pubblica

# Delitti senza storia nell'anno di Mani pulite

## E per la questura è stato un '93 nero

Il titolo dice: «Tunisini sventrate per strada». È l'undicesimo giorno del 1993, e la cronaca registra il primo delitto dell'anno. Vittima, Mohamed Ben Fedi, 24 anni, ucciso da un connazionale in corso Dante.

Alla fine di dicembre, il conto è di 32 omicidi tra città e provincia. Un bilancio in linea con quello degli anni passati: ma le analogie si fermano alla statistica. Nell'anno del grande terremoto politico e giudiziario, la cronaca vive una stagione settoria. E all'attenzione della cronaca si impongono, più che in passato, storie a lieto fine che rievocano due in questa pagina).

Droga e criminalità, amore e follia restano le molle che trasformano uomini e donne in vittime e carnefici. Ma le loro vicende riempiono colonne di giornale per pochi giorni, subito rimosse dalle notizie di nuovi arresti eccellenti.

Assordata dal bollettino quotidiano su una classe politica al tramonto, l'opinione pubblica fatica ad appassionarsi ai delitti del '93. Non così era stato in tempi neanche troppo lontani, quando i casi della signora in rosso, del giustiziere Arrigo «Rambos» Candiani, del scosa vionatore, della mummia nel lago, del pensionato ucciso per errore, del delitto del freezer e di Silvana Biagetti - per citare i principali - avevano tenuto banco, in città e fuori, per mesi.

Fa eccezione il caso di Manuela Petilli, la quindicenne di Strambino scomparsa misteriosamente di casa e trovata, due settimane dopo, morta in un vecchio casolare di Cerone, piccola frazione nel Canavese. È agosto. Mani pulite è in forte. Sulle spiagge d'Italia, la gente si interroga sulla catena di omicidi di giovinette: la Vireggio, Firenze, Lodi, e la foto della piccolina Manuela conquista, insieme con quella della madre, Raffaella Marchelli, le prime pagine e le aperture dei telegiornali.

Per giorni i dintorni di Ivrea saranno paralizzati dalla paura del «mostro»: porte sbarrate, tapparelle abbassate, pochi ragazzi in giro la sera. Fino a quando è il 24 agosto - i carabinieri annunciano di avere un asso nella manica: una testimone ha visto Manuela, il giorno della scomparsa, fare l'autostop di fronte alla stazione di Ivrea e eccitare il passaggio su un motorino. Il presunto assassino è individuato e catturato. È un nome, Pietro, «Ringo» Ballarín. Nel bar e nell'osteria di gente tira un sospiro di sollievo: «Per fortuna non è uno dei "nostri"».

Restano sullo sfondo gli altri delitti dell'anno. Il 20 gennaio un gioielliere muore sulla tangenziale Sud, la sua auto speronata da quella dei banditi. Tra i sette, mana dopo, a Carmagnola, un giovane di 21 anni è freddato dal killer pochi minuti prima dell'arrivo dei carabinieri che avrebbero dovuto arrestarlo per droga. Il 6 febbraio, a Chieri, Lorenzina Di Maso è uccisa nella sua birreria da quattro rapinatori. L'11, di nuovo a Carmagnola, un uomo muore in un impiegato delle Poste è strangolato in casa con una cravatta.

L'estate dei delitti vede, oltre al caso Petilli, la morte misteriosa di Daniela Polissiero, un delitto nell'ex manicomio di Collo-

ne, due tunisini bruciati vivi in un vagone ferroviario, un ex prostituta massacrata a martellate dall'amante. Un regolamento di conti fra bande rivali è all'origine dell'omicidio, avvenuta il 4 ottobre in piazza Fontana, di Orazio Orofino e Giuseppe Judica.

Il 1993 si chiude su due misteri che investono la polizia. Nel- l'anno sneros delle forze dell'or-

dine (agenti arrestati per droga, un ex poliziotto coinvolto in un giro di prostituzione), uomini della questura finiscono sotto inchiesta per le morti del catanese Mario Nicotra, ucciso per non essersi fermato all'alt, e di Tommaso Morabito, rapinatore malato di Aids fermato in via Artoni e deceduto poco dopo.

Un manifesto a Strambino con la foto di Manuela Petilli. Un'ostesse con la paura del mostro

Un manifesto a Strambino con la foto di Manuela Petilli. Un'ostesse con la paura del mostro

Un manifesto a Strambino con la foto di Manuela Petilli. Un'ostesse con la paura del mostro

Un manifesto a Strambino con la foto di Manuela Petilli. Un'ostesse con la paura del mostro

**Morena Ferrara, tre anni, con la mamma soffre di osteogenesi imperfetta: le sue ossa sono molto fragili**

La crescita ridurrà gli effetti del male. Ha tanti nuovi amici



**IL CONTE VERDE**

L'ALBERO CHE CADE

È l'accusa generalizzata che i giornali danno spazio soltanto alle notizie brutte e dimenticano gli episodi belli. Le notizie brutte si impongono perché il caso diventa pubblico attraverso la denuncia, le indagini; il processo; le notizie belle di solito rimangono avvolte da un comprensibile e meritevole pudore. Quando le scopriamo siamo ben lieti di parlarne. Sappiamo che c'è tanta gente buona, che compie atti coraggiosi, che offre continui esempi di solidarietà. Basterebbe ricordare l'opera, quotidiana, delle associazioni di volontari; con il loro gesto d'amore aiutano e confortano i disperati. Purtroppo «fa più rumore un albero che cade di un'intera foresta che cresce».



L'appello della giovane madre Palma Mazzarelli (con i figli) è stato raccolto dal Comune: avrà la casa

A primavera avrà l'alloggio con l'ascensore

# Morena ora può giocare

## In asilo la piccola dalle ossa di vetro

Bimba dalle ossa di vetro, Morena ha già pagato con 13 fratture la sua infanzia, che si chiama osteogenesi imperfetta. Ma dallo scorso settembre, perché ancora non riceve l'assegno di accompagnamento che mi dovrebbe essere pagato dall'Usl, visto che a Morena è stata riconosciuta un'invalidità dell'80 per cento. Ma non so a chi lasciare la bambina, che oltre ad essere fragile ha anche difficoltà a muoversi, perché ha una gamba più corta dell'altra, per i postumi di una caduta.

All'asilo del quartiere Olimpia, a Settimo, hanno accettato che la bambina poteva essere accolta assicurando che avrebbero preso tutte le precauzioni per limitare le occasioni di incidente. E qualcosa si è mosso anche sul fronte della Usl che si farà carico di alcune esigenze della piccola.

Il futuro di Morena resta comunque incerto in questi giorni: è ricoverata all'ospedale Regina Margherita con un violento stato febbrile. Ma è più importante che la bambina abbia trovato il calore dei suoi coetanei, e più in generale la solidarietà degli altri. Elementi che la aiuteranno a crescere, a lottare contro la malattia, a guadagnarsi uno spazio nella vita.

Angelo Conti

Non sempre la cronaca offre vicende di violenza: una mamma e una bambina possono tornare a sperare

# Cuore e casa per Palma

## Una madre restituita a tre bimbi

Un cuore e una capanna hanno fatto felice Palma Mazzarelli, una giovane madre, quando tutto sembrava perduto. Anche grazie alla sensibilità dei nostri lettori. Palma ha avuto un cuore nuovo un anno fa, ed ora sta per risolvere il secondo dei suoi drammatici problemi, quello della casa.

La storia di questa mamma di tre bambini, operata in una ditta di verniciature, ammalata al cuore durante la gestazione dei gemelli nati quattro anni fa, è un indicatore di professionalità medica, partecipazione popolare e potenzialità del mass-media. Colpita da una gravissima ed indomabile forma di miocardipatia dilatativa, Palma è arrivata ad un passo dalla morte.

Nel reparto del prof. Michele Cascasia, alle Molinette, si stavano facendo miracoli per tenerla in vita in attesa di trasferire in cardiocirurgia per un trapianto, ma il cuore non arrivava. I parenti della giovane affidarono le loro speranze, se non trovavano un cuore, ad un disperato appello: «Palma ha 33 anni, è madre di tre bambini, tutti piccoli. Morirà fra una settimana, se non troviamo un cuore». Un cronista toccò il compito di un delicato controllo, interpellando il cardiocirurgo Michele Di Summa. La risposta fu: «Le donazioni sono rare, ma il primo organo compatibile verrà innestato su quella donna. Noi siamo pronti, non falliremo l'intervento, ma abbiamo bisogno del cuore».

Il giorno dopo, *La Stampa* portò ai lettori quel messaggio scuro, ed un giovane pasticcere di Rivoli, parlandone con i genitori, disse di essere favorevole a donare gli organi. Di certo non poteva immaginare che sarebbe stato lui il salvatore di Palma. Due giorni dopo una caduta dalla motocicletta, la corsa in ospedale, il coma irreversibile. Il cuore di ragazzo fu espantato, e Palma ebbe in regalo la vita, i suoi bambini una madre.

Questa coraggiosa giovane, sofferente anche per una forma di talassemia, ha poi dovuto affrontare un secondo problema: quello della casa. Palma vive al quinto piano di un condominio di via Galibbi 101, undici rampe di scale, 106 gradini, senza ascensore.

Una recente, lieve crisi di rigetto ha indotto i medici a proibire sforzi tanto severi. Palma non l'ha sollecitato, ma *La Stampa* a rivolto un secondo appello ai lettori, dopo che le era stato offerto un appartamento di due stanze, con un Comune subito arrivato: le promesse: in primavera il Comune le assegnerà una casa con l'ascensore.

la con.]

la con.]

**BOLLETTINO METEO**

Venerdì 31 Dicembre

**PREVISIONI**

su Piemonte e Valle d'Aosta, gradiente aumento della nebulosità, con possibilità di deboli precipitazioni localmente nevose; brezze dopo: temperature in lieve aumento. Venti: deboli variabili.

IERI		AEROPORTO DI CASELLE	
TEMPERATURE IN CITTA'		TEMPERATURE	
MASSIMA	6,2	MASSIMA	6,6
MINIMA	-4,8	MINIMA	-4,9
UMIDITÀ (ore 14)	42%	PRECIPITAZIONI (ore 20)	1024 mm

**RECORD** del mese ultimo 50 anni

MASSIMA	17,9	6 dicembre 1967
MINIMA	-13,1	6 dicembre 1946

**UN ANNO FA**

MASSIMA	6,1	MINIMA	-4,7
---------	-----	--------	------

**OGGI**

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 6 minuti, tramonta alle ore 16 e 57 minuti

LA LUNA: è alta alle ore 20 e 6 minuti, cala domani alle ore 1 e 58 minuti

© Utimaco quarto 6 dicembre ore 17  
© Luna nuova 13 dicembre ore 10  
© Primo quarto 20 dicembre ore 23  
© Luna piena 28 dicembre ore 24

Un lettore ci scrive: «La sera del 28 dicembre salpi alla stazione di Bari sull'espresso 920 con il quale dovrei raggiungere Torino la mattina successiva. A pochi chilometri da Bari il treno viene fermato. Dopo circa cinque ore di attesa, sono ormai le due del mattino, ci viene confermato che un gruppo di dimostranti sta occupando a tempo indeterminato la successiva stazione di Bari-letta, rivendicando una fantomatica autonomia provinciale della città.

«È alternativa all'attesa forzata ci viene offerto il trasporto su pullman fino alla stazione di Foggia, dalla quale, tre ore più tardi, parte un treno per Milano con cui dovremo arrivarci per raggiungere le rispettive destinazioni finali. Per centinaia di persone una tranquilla notte di viaggio in cuccetta si è trasformata in un massacrante trasferimento il cui epilogo giungerà dopo circa venti ore di incedenti viaggi e faticose destinazioni finali.

«A conclusione di questa cronaca esprimo il mio avvilimento nel constatare che le forze dell'ordine rimangono inerti di fronte ad un atto di insubordinazione che, seppur limitato, ha costretto le forze dell'ordine a ben oltre i soliti dispiaciuti. Credo inoltre che i residenti a

Barletta dovrebbero essere molto più preoccupati dell'assoluta mancanza di senso civico da parte di alcuni loro concittadini che della negata autonomia provinciale.

Puolo Pari

Una lettrice ci scrive: «Sono una casalinga pentita di non aver voluto partecipare a suo tempo ad una specie di giro rotondo, perimento poco corretto. I mariti di tre amiche avevano assunto alle proprie dipendenze come commessa, infermiera ed addetta alle pulizie la moglie dell'altro. Il lavoro fittizio permetteva di mantenere le mansioni di massaia.

«Era su un nastro d'accordo sulla copertura dei contributi previdenziali per un limitato periodo di tempo, ma poi, per le volontà, per acquisire il diritto ad entrare nel nuovo

# Specchio dei tempi

«Con quale diritto si può occupare una stazione ferroviaria?» - «Mi pento di non aver partecipato al girotondo delle casalinghe» - «Ha vinto l'onesta» - «Indirizzo diverso» - «Abito stretto per la viabilità»

Barletta dovrebbero essere molto più preoccupati dell'assoluta mancanza di senso civico da parte di alcuni loro concittadini che della negata autonomia provinciale.

Puolo Pari

Una lettrice ci scrive: «Sono una casalinga pentita di non aver voluto partecipare a suo tempo ad una specie di giro rotondo, perimento poco corretto. I mariti di tre amiche avevano assunto alle proprie dipendenze come commessa, infermiera ed addetta alle pulizie la moglie dell'altro. Il lavoro fittizio permetteva di mantenere le mansioni di massaia.

«Era su un nastro d'accordo sulla copertura dei contributi previdenziali per un limitato periodo di tempo, ma poi, per le volontà, per acquisire il diritto ad entrare nel nuovo

delle categorie protette ove spazio per la casalinga non c'è.

«Ora stiamo godendoci il meritato riposo ed il loro emblema pensionistico non viene correttamente concesso nella misura di L. 80/120 mila mensili, con conseguente aumento del 50%, incrementato dall'integrazione al minimo che lo Stato munifico concede, raggiunge L. 600.000 rivalutate via naturali durante. Pago il ticket sui medicinali nella misura del 50% con una telefonata del gestore i 73 milioni ed anni fa mi venne sospeso l'assegno familiare di ben L. 19.760, mentre loro usufruirono dei bolli. Dimenticavo: i coniugi delle pensionate guadagnano almeno 3-4 volte il mio».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Voglio dare testimonianza

di un episodio di onestà, parola che sembra ormai scomparsa dal dizionario quotidiano. Il 20 dicembre, dopo essere stato all'ufficio postale di corso Tarantini 28 per eseguire alcuni pagamenti, al mio rientro a casa mi accorgo di aver smarrito il portafoglio con mezzo milione di lire ed uno scontrino fiscale di un negozio del quale sono cliente da anni.

«Dopo due giorni, quando per me ormai tutto era perso, ricevo con una telefonata del gestore del negozio notizia del ritrovamento del portafoglio. Negli addetti dell'ufficio che mi raccontano quali peripezie hanno dovuto fare per ritrovarmi. Una grazie, di cuore, e davvero meritata».

Luca Boscolo

La direzione Sip ci scrive: «In riferimento alla lettera